

triarca di Costantinopoli *in partibus* e legato *a latere* per la crociata contro i turchi), era uno de' 4 patriarchi aventi facoltà di convocare concilio (è vietato il celebrare alcun *Concilio* o *Sinodo* generale senza l'autorità del Papa, perciò con quella di s. Silvestro I si celebrò nel 325 quello di Nicea, che fu il 1.° *Ecumenico*; spetta al Papa l'approvarlo. Tanta autorità hanno i concilii, quanta ne ricevono dalla s. Sede. Si ponno vedere i ricordati articoli, ed i relativi al *Primato*, allo *Scisma*, all' *Eresia*), come narra il prof. Romaniu. Aggiunge, che la polizza di appellazione fu portata di nascosto da due corrieri a Roma, ed affissa alle porte della basilica Vaticana, ed il Papa vi rispose dal canto suo, dichiarandola illegale, nulla e irrita. La riprovò solennemente colla bolla *Suspecti regiminis*, del 1.° luglio 1509, *Bull. Rom.* t. 3, par. 3, p. 312: *Extensio Constitutionis a Pio II editae, contra appellantes a Romano Pontifice, ad futurum Concilium, eorumque complices et fautores*. Perciò gli animi sempre più si esacerbavano, e la repubblica vedendo di nulla poter ottenere dal Papa, si volse di nuovo a tentar di staccare dalla lega l'imperatore, offrendogli 200,000 fiorini del Reno e ogni sussidio per l'acquisto del Milanese, se acconsentisse allearsi con essa. In Roma ancora risiedeva l'ambasciatore veneto. Intanto ardeva la guerra, e gli avvenimenti si succedevano con tale rapidità da non lasciar tempo a maturare e condurre al termine alcun buono provvedimento nè delle armi nè della politica. I francesi dopo avere nell'aprile per un araldo dichiarato guerra alla signoria, col formale gettito d' un guanto insanguinato di disfida, nel modo narrato dal cav. Mutinelli, negli *Annali Urbani*, fin da' 15 al dire del Rinaldi aveano già cominciato le ostilità in Lombardia, e d'accordo con loro operavano il marchese di Mantova entrato nella lega, e il duca d'Urbino colle genti papali in Romagna.

Le milizie venete comandate dal conte di Pitigliano e dall' Alviano trovavansi ben animate a Pontevico sull'Oglio, ma differentemente opinavano i due capitani e gli altri principali dell'esercito, gli uni proponevano piombare sul Mantovano, altri sul Milanese passando l'Adda. L'Alviano, d' animo ardito e intraprendente, voleva andar direttamente a Lodi e passar l'Adda, tenendo per fermo che i francesi non sarebbero in grado di resistergli, non ancor raccolti e non presente il re. E sebbene il cauto Orsini conte di Pitigliano, stimasse troppo rischioso il colpo e meglio attendere alla difesa de' propri confini e riacquistar i luoghi di qua dall'Adda, fu vinto il partito dell'Alviano. Dice il Muratori: Il saggio conte di Pitigliano era costante in sostenere, che il meglio era di temporeggiare, e vincere colla spada nel fodero, o pure d'aspettar buona congiuntura per assalire. Diverse pure furono le opinioni del consultato senato, che però si rimise a' capitani ch'erano sul luogo. Alle grida *Italia e libertà*, per persuadere i popoli, i veneziani non procedere a conquiste, ne' primi di maggio respinsero un corpo francese che voleva passar l'Adda, e ripreso Treviglio lo saccheggiarono, facendo distinti capitani prigionieri. Il bottino di Treviglio riuscì fatale e disordinò le truppe, perchè molti soldati poco avvezzi alla disciplina andarono a venderlo nelle città vicine, e gli stradioti e altre genti tardavano recarsi al campo. Del che profittarono i francesi per passare l'Adda a Casano, luogo acconcio per la sua postura elevata, circondato da un canale del fiume che facendone un' isola lo rafforza, piantato allora d' alberi opportunissimi a coprire le guerresche operazioni e all'imboscare. Dal qual luogo, Luigi XII venuto all'esercito, mosse contro Rivolta, posta pure sulle rive dell'Adda, che non potè a lungo difendersi, poi verso Pandino nella speranza d' aver Cremona. Il qual pensiero gli sarebbe assai probabilmente